

**Piccoli
GRANDI
Manuali**



**i manuali red!
da 30 anni con i genitori**

Grazia Honegger Fresco, nata a Roma, vive dal 1960 a Castellanza (Varese) dove ha fondato e diretto fino al 1986 una scuola Montessori per bambini dai due ai dieci anni. Presidente del Centro Nascita Montessori di Roma, lavora per la formazione permanente degli adulti (educatori, genitori). È istruttrice dei CEMEA (Centri di Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva). Madre e nonna, ha collaborato a varie riviste e scritto numerosi libri; presso red! ha pubblicato *Essere genitori* e *Una casa a misura di bambino*. È responsabile redazionale del quadrimestrale 'Il Quaderno Montessori', rivista per genitori ed educatori.

Grazia Honegger Fresco

Essere nonni

© 2006 red!
www.redezioni.it

Prima edizione nella collana 'L'altra medicina' 1995
Prima edizione in questa collana 2003
Ristampa 2013
Nuova edizione 2016

Le interviste a Marcello Bernardi, Bruno Munari e Lalla Romano sono state fatte da Lia De Pra Cavalleri, che vivamente ringraziamo

Revisione redazionale di Alessandra Dotti e Angela Giaccardi
Disegni di Angela Giaccardi

Stampa: Grafica Veneta, Trebaseleghe (PD)

red! è un marchio Il Castello Srl
Via Milano 73/75 - 20010 Cornaredo (MI)
Tel. 02 99762433 - Fax 02 99762445
www.ilcastelloeditore.it

The logo for 'red!' features the word 'red!' in a bold, lowercase, sans-serif font. The letters are white and are set against a dark grey rectangular background. The exclamation point is also white and positioned at the end of the word.

Perché è nato questo libro

L'infanzia e la vecchiaia sono pazzia

E anzitutto, chi ignora che la prima età dell'uomo sia di gran lunga la più lieta e la più gradita per tutti?

Cos'è nei fantolini che noi bacciamo, abbracciamo, coviamo (...) se non quel loro incanto di follia pazzereLLona?

(...) I vecchi godono straordinariamente dei fanciulli e i fanciulli alla loro volta han piacere dei vecchi. Che differenza c'è infatti fra vecchi e ragazzi, se non che quelli son rugosi e contano più anni? Il bianco dei capelli, la mancanza di denti, il corpo ridotto a cercar latte e balbettare, tutto in una parola concorda in essi.

Quanto più ci si avvicina alla vecchiaia, tanto più si torna simili a bambini, finché a mo' di bambini, senza sentire uggio della vita, senz'accorgerci di morire, usciamo di vita.

(E. da Rotterdam, *Elogio della pazzia*, 1508, Einaudi, Torino)

Tra una riflessione e l'altra, un esempio e una memoria, i giochi, le ricette, le filastrocche presentati in questo libro non vogliono essere sterile nostalgia del passato, ma proposte per non cedere all'idea (tentatrice) che il moderno sia preferibile all'antico.

È vero che, sempre più spesso, figli e nipoti si mostrano delusi quando ricevono un dono diverso dalle loro aspettative e non abbastanza 'tecnologico', ma solitamente anche il giocattolo tanto desiderato non viene nemmeno più guardato il giorno dopo. Cerchiamo una via di mezzo: un po' di nuovo e un po' d'anti-

co, riportando alla memoria i giocattoli della nostra infanzia e, se possibile, ricostruendoli con le nostre mani. I giocattoli che sappiamo offrire e i giochi che sappiamo proporre assumeranno un valore e un significato in futuro, anche se ora non sembrano particolarmente apprezzati.

Il tempo porterà i nostri nipoti lentamente a capire i motivi, ora forse difficili da spiegare, del nostro modo di legare la nostra infanzia lontana a quella loro, così fresca e prorompente. Anche un oggetto semplice, fatto in casa, è trasmissione di valori.

Questo libro è dedicato ai nonni, in particolare a quelli che 'se la godono' con i loro nipoti, con un'attenzione particolare ai bisnonni, perché trovino la forza e il piacere di raccontare ai più giovani il loro passato, le antiche abitudini, gli oggetti e i modi di dire ormai in disuso, ma così saporosi. Senza questo legame generazionale, saremmo tutti irrimediabilmente più orfani.

Ma il libro è dedicato anche ai giovani, ai bambini, per proporre loro un ascolto meno distratto o più paziente di chi li ha preceduti nel ciclo della vita.

Cambiamenti in atto

I legami generazionali hanno sempre avuto la funzione di trasmettere le tradizioni e i valori culturali. Negli ultimi decenni si è assistito a grandi cambiamenti nel tessuto sociale, che hanno avuto notevoli ripercussioni sul rapporto tra i nonni, i genitori e i nipoti.

La vita è più lunga

L'età media si è allungata di molto, tanto che si parla di 'terza' e di 'quarta età'. La terza età, in particolare, è oggi costituita da persone in pensione che hanno spesso una certa sicurezza economica, salute, energie. La quarta età è invece rappresentata da anziani più dipendenti e fragili ('i vecchi-vecchi'). Per la prima volta nella storia umana possono convivere tre, quattro e perfino cinque generazioni. Di conseguenza vi è una maggiore 'speranza di vita'. Questo è dovuto anche al fatto che, solo un secolo fa, la maggior parte degli uomini e delle donne lavorava allo stremo delle forze fino alla fine (la vita media era intorno ai quarantacinque anni, e non esisteva alcuna sicurezza per gli anziani).

Oggi le migliori condizioni di lavoro, l'aumento del tempo libero, la possibilità di dedicarsi anche ad attività non strettamente lavorative favoriscono una vecchiaia più tranquilla e longeva.

La famiglia patriarcale è scomparsa

Si è dissolta la cosiddetta famiglia 'patriarcale' o 'allargata': le stesse soluzioni abitative contemplanò una famiglia composta da

genitori e figli, da un unico nucleo, senza più spazio per gli anziani o i parenti single.

Non vi sono più le relazioni autoritarie del passato, in base alle quali i genitori imponevano ai figli idee, modo di vivere, mestiere o professione: ancora negli anni Settanta lasciare la famiglia era per i giovani un modo per liberarsi dell'autorità parentale. Oggi c'è più comunicazione e scambio tra le generazioni, e i contrasti che portano a una rottura dei rapporti sono più rari. D'altro canto, la coppia giovane appare più fragile, tanto da appoggiarsi concretamente ai genitori, così come la difficoltà di trovare lavoro o casa tiene più a lungo insieme anziani e figli, sposati o meno.

Negli anni Settanta un bambino nato fuori dal matrimonio segnava la rottura con i genitori; oggi una giovane donna si sente protetta con il suo neonato perfino dai nonni e dai bisnonni.

Il progresso tecnologico ha deluso

Solo fino a qualche decennio fa abbiamo vissuto in Europa, grazie alla produttività e alla tecnologia, una sorta di fede cieca nel progresso della scienza, nel miglioramento illimitato della nostra esistenza.

Di conseguenza, tutto quello che apparteneva alla sfera del personale, delle emozioni, dell'affettività veniva svalutato a fronte delle scelte cosiddette 'razionali' (ma in realtà legate al progresso e al profitto). Oggi, cadute le ultime illusioni ideologiche, con le gravi minacce all'ambiente e la pressione di popoli che, dopo tanto sfruttamento, giungono dal Sud e dall'Est del mondo con speranze impossibili, il sogno di una società onnicomprensiva sta definitivamente esaurendosi. Una cosiddetta Comunità Europea, con tanto di accordi scritti, che però spesso non riesce a far fronte ai problemi di tutte le popolazioni che ne fanno parte, può essere un'ulteriore fonte di delusione. È così dunque che si torna alla sfera del privato: si rivaluta il senso della solidarietà umana, ma si assiste anche a sconcertanti chiusure nazionalistiche.

È stata riscoperta la memoria

Gradualmente riacquistano valore l'immaginario, la memoria, la creatività individuale, il linguaggio dei simboli e quindi il desiderio di sentirsi vicini a chi ci ha preceduto, di saperne di più sulle proprie origini, valorizzando gli anziani. In questo clima, cercare informazioni sugli antenati, sulle proprie 'radici', come si usa dire, non sembra più futile antiquariato. Riprende significato la trasmissione dei valori dai più anziani ai giovani per 'lento assorbimento' e senza alcuno sforzo pedagogico, come un 'bene' che si riceve senza rendersene conto, attraverso gesti, frasi, sapori, odori che il vivere stesso conserva nel tempo. Esattamente il contrario della scuola dove si insegna (spesso si inculca) qualcosa che prima era sconosciuto.

È importante conoscere le proprie origini

I legami familiari hanno aspetti simbolici non detti che si rinsaldano nel corso della vita o si trasformano. Legami, a volte catene. Per costruire la propria indipendenza occorre sapere da dove si viene. Un individuo senza passato, senza storia, soffre di angosce profonde: non può essere se stesso, né espandere la propria personalità. Non è un caso che gli immigrati conservino così a lungo e con tale forza le tradizioni del proprio paese d'origine.

La famiglia ha riacquisito valore

Negli anni Ottanta si è parlato molto di 'crisi della famiglia' (separazioni, divorzi, nuove unioni) e questo ha potenziato la richiesta di aiuti da parte di uno Stato-padre che mettesse al riparo da tutte le difficoltà e risolvesse, con gli asili nido, le scuole, gli ospedali, i ricoveri, i problemi nati dalla famiglia in dissolvimento. Oggi il quadro sta mutando: lo Stato non arriva a tutto ed è in grave crisi. I servizi pubblici sono costosi e insoddisfacenti. Le strutture

private, se funzionano meglio, sono spesso condizionate da ideologie di varia coloritura.

Ecco un altro motivo che porta a recuperare i valori e le risorse familiari: si presta nuovo ascolto al sapere degli anziani, rendendosi conto che, se i genitori educano, sono i nonni a impregnare di solidità antica, forse in modo meno conflittuale, il rapporto con i bambini (sempre che non siano nonni video-dipendenti o pronti ai facili consumi). Viene di qui la complicità, fatta di piccoli segreti, di confidenze, tra nonni e nipoti, anche adolescenti.

I genitori hanno la responsabilità dei figli; gli anziani, sotto forma di una parola, di un dolce, di un dono, portano qualcosa in più o di diverso che, alla fine dei conti, risulta affettivamente necessario. E se i nonni si mantengono giovani e ben portanti, sono i bisnonni, presenti in casa, con la loro fragilità e lentezza, a dar valore all'intera parabola della vita. Stabilità, tenerezza, aiuto reciproco.

I giovani in corsa veloce a tratti si fermano.

Il ritratto in dagherrotipo della trisavola torna, come un tempo, al posto d'onore...

Diventare adulti

Si dice che, quando nasce un bambino, nasce una coppia di genitori. Non solo. Nascono anche quattro nonni. Emozione grande questo miracolo che si rinnova e che permette l'accesso a una nuova consapevolezza. Eppure la parola 'nonni' può scatenare ansietà, rimpianti o anche banalità retoriche, compiacimenti. Nei nonni giovani possono insorgere timori, diffidenze; nei nonni anziani pretese, fughe e scarsa disponibilità.

Il proposito di questo libro vorrebbe essere quello di suggerire strade per vivere, con lievità e gusto del quotidiano, questa condizione umana, che oggi nel mondo occidentale, ricco fino allo spreco e anche egoista, ci è consentito di attraversare in modo nuovo rispetto alle generazioni passate.

Che cosa significa oggi avere un figlio?

Un secolo fa i nuovi nati erano visti solo come un peso o quali futuri 'strumenti' di lavoro e di continuità per il sostentamento della famiglia.

Oggi avere figli avviene in un'ottica del tutto mutata. L'attesa è più desiderata, voluta (fino ai pericolosi eccessi consentiti dalle nuove tecnologie mediche). Il bambino viene aiutato il più possibile a trovare una propria strada o, quanto meno, gli si riconosce questo suo diritto prioritario (anche se poi non sempre soddisfatto).

È diminuito fortemente l'obbligo di seguire le cosiddette 'orme paterne' nel lavoro come nel comportamento; anzi, l'evoluzione del giovane prende, talvolta polemicamente, strade opposte.

La conflittualità tra genitori e figli

Spesso i genitori lamentano che tale distacco nell'adolescenza si accompagni a forme aperte di ribellione, impensabili in passato. In effetti molti ragazzi attraversano questa loro necessaria fase di maturazione reagendo con aggressività alle premure, a volte ansiose e possessive, dei genitori, o alla loro determinazione a voler imporre un'idea, una scuola, un modello di vita 'per il loro bene'.

Lo scontro è particolarmente duro tra genitori ultraquarantenni o cinquantenni e i loro figli adolescenti: il divario di idee, di desideri, di memorie diventa difficile da gestire.

In ogni caso, i genitori che reprimono nei ragazzi le esplosioni dell'adolescenza senza sforzarsi di capirle, le incontreranno di nuovo in età più avanzata, quando i figli, divenuti a loro volta padri e madri, rimprovereranno loro, a torto o a ragione, molte cose: le parole non dette, gli incoraggiamenti mancati, gli entusiasmi bloccati sul nascere, le imposizioni, le prediche, le abitudini noiose, la scarsa sincerità, l'avarizia o la prodigalità, i segreti, le bugie e altro ancora.

La conflittualità tra genitori e nonni

I neogenitori, sopraffatti dall'emozione di fronte a quel piccolo essere nato da loro, provano una percezione più netta del nascere e del morire e, insieme con sentimenti di gratitudine, il bisogno di difendersi dai propri genitori-nonni. E non hanno tutti i torti: dei nonni (oggi solitamente di un'età compresa tra i cinquanta e i cinquantacinque anni) temono ancora il giudizio, l'autorità, che in passato hanno frenato tanti desideri di autonomia. Rimpiangono, più o meno consapevolmente, una 'rivolta' non realizzata fino in fondo nell'adolescenza ancora vicina.

Il più delle volte, però, le cause dei risentimenti e dei rimpianti («*Tu non mi hai mai...*») non sono così lucide. Oppure il giovane

adulto vede con chiarezza le lacune nel rapporto con i genitori, ma non osa parlarne. Allora dice altro per sfogare un'antica rabbia; invia messaggi trasversali, inventa scuse per non affrontare le difficoltà di un legame da cui non è in grado di prendere le distanze.

Evidentemente l'autonomia interiore non si è costruita. C'è in fondo la paura che impedisce la reciproca separazione psicologica, proprio quella che - è strano, ma è davvero così! - assicura la continuità con il legame originario, ovvero la possibilità di ricrearlo su nuove basi, fatte di stima e di indipendenza da ambo le parti.

Le conseguenze

Nei rapporti familiari essere adulti consapevoli e razionali è difficile per tutti. Difficile per i vecchi genitori come per i nuovi: spesso una catena di errori si perpetua, più di quanto non sembri, attraverso le generazioni.

Dopo i 'nonni della guerra', nell'ultimo ventennio del secolo scorso ci sono stati i 'nonni delle fabbriche', del duro lavoro quotidiano: persone spesso ferite da una tale fatica di vivere da trasmettere come valore primario l'avere, il possedere.

Il detto: «*Le colpe dei padri ricadono sui figli*» è vero, soprattutto nel senso che un padre autoritario può allevare un figlio incerto ed emotivamente fragile che a sua volta sceglie per compenso una donna volitiva, ma castrante, la quale difficilmente favorirà nei figli la libera espressione di sé; e i figli si difenderanno a loro volta, chi divenendo ribelle e 'furioso' come il nonno e chi introverso e un po' invidioso come il padre.

L'esempio è banale e le somiglianze, in questi casi, del tutto gratuite, ma certamente i legami non risolti a tempo debito contagiano i figli e su di loro gioca in modi diversi il peso degli anziani. L'abilissimo dirigente d'azienda che in casa è succube della vecchia madre, il politico d'avanguardia che consente ai

figli poca libertà, il timido funzionario che in famiglia diventa un 'dittatore' aggressivo sono esempi frequenti di cui sempre ci si meraviglia.

Questa duplicità di atteggiamento tra esterno e interno è sì retaggio di un'educazione formale ereditata dall'Ottocento, ma anche segnale di una diffusa immaturità che perpetua i suoi effetti deleteri.

Spesso gli adulti lottano contro le energie vitali dei figli e questi, crescendo, si adattano, pagando però con la depressione e chiudendosi in se stessi, o si ribellano e quindi esplodono, aggrediscono, più o meno scopertamente.

Come si può rimediare?

È per questo che tanti giovani adulti, pronti a generare e a 'mettere su famiglia', restano immaturi sul piano personale e sociale e si trovano quindi in difficoltà a dare un'attenzione equilibrata sia ai figli sia agli anziani. La strada da percorrere è quella di una nuova chiarezza, di parole vere, di intenzioni pulite. Chiunque, giovane o anziano, si senta di poterlo fare, provi a parlare. Non abbia paura del conflitto. Spesso è meglio un litigio (con il desiderio di risolverlo) che restare in un silenzio 'fangoso' o nella finzione.

D'altro canto, i giovani genitori in crisi ritardata di crescita si assestano a fatica nelle nuove responsabilità; cedono a egoismi infantili per la fatica di accettare le richieste esclusive di un neonato o di un bambino di pochi anni che esigono costante attenzione.

In queste circostanze i nonni che riescano (non è mai troppo tardi) a superare chiusure e speranze deluse producono un effetto benefico. Giunti, bene o male, a un'età avanzata, possono guardare da lontano e con altro occhio alle difficoltà trascorse, accettare le debolezze, le intolleranze dei figli per avere in cambio il più prezioso, alla loro età, degli scambi affettivi: la presenza di un bambino.

Nonni e nipoti: un rapporto senza pregiudizi

D'altronde, la presenza dei nipotini attutisce rimpianti, rispolvera antichi saperi, giochi e canzoni dimenticate. Nonni e bambini sono la continuità nel tempo e sono proprio i piccoli, ponte fra le generazioni, a guidare con la loro fiducia istintiva. Vanno incontro al mondo tranquillamente; anzi, si direbbe che il mondo penetri in loro senza fatica, perché non conoscono ancora il giudizio.

Per questo accettano i nonni per come sono. Rughe, passo più lento, vista affaticata, piccole manie o comportamenti strani non sono per loro di ostacolo alcuno. S'intendono senza parole: spesso gli sguardi sono sufficienti.

Indice

5	Perché è nato questo libro
7	Cambiamenti in atto
7	La vita è più lunga
7	La famiglia patriarcale è scomparsa
8	Il progresso tecnologico ha deluso
9	È stata riscoperta la memoria
9	La famiglia ha riacquisito valore
11	Diventare adulti
11	Che cosa significa oggi avere un figlio?
12	La conflittualità tra genitori e figli
12	La conflittualità tra genitori e nonni
13	Le conseguenze
14	Come si può rimediare?
16	Un nipote, l'esperienza più emozionante
22	I nonni, i nipoti e il mondo attuale
22	Il consumismo
22	Una vita in corsa
23	'Vittime' giovani e meno giovani
24	Similitudini e poche differenze
24	I ritmi
24	I cambiamenti
24	La comunicazione
25	Il gioco

25	Passato e futuro	53	Uomini e donne
25	Velocità e lentezza	53	Che cosa fare?
27	Perché tanto anticipare e tanto separare?	54	Crescono i pensionati e diminuiscono i bambini
27	La competizione	55	La realtà sociale
28	L'eterna giovinezza	59	La presenza di un anziano
28	La divisione in gruppi	61	Vivere la storia
28	La perdita dei legami affettivi	64	Il raccontafiabe
29	L'isolamento degli anziani	66	La legge e l'indulgenza
29	Divisioni arbitrarie	66	Fare o essere
31	Tra madre e figlia	67	Le regole
31	Di generazione in generazione	70	Le parolacce
34	Il sostegno affettivo e materiale	70	Le parole proibite
34	La rivalità	71	Certe filastrocche...
35	Un'intesa	72	La fede degli anziani e le scelte dei giovani
36	Aspetti della convivenza	74	Nonni in ansia
36	Vivere insieme conviene?	77	I giovani e i vecchi
37	Le possibili soluzioni abitative	80	Che cosa regalare ai nonni?
37	La convivenza	81	Un angolo tutto per lui a casa dei nonni
39	Un villaggio per ogni bambino	81	Da poco comincia a stare seduto?
42	Nonni consumisti?	82	Comincia a camminare?
42	Il fascino del supermercato	82	Ormai cammina con disinvoltura e vuole fare tante cose?
43	Un'educazione ecologica	83	A due anni
44	Un'educazione all'attesa	83	A tre anni
45	Le parole dei bambini	85	A cinque anni
47	L'importanza della presenza	85	A sette anni
47	Il vantaggio della 'diversità'	85	A dieci anni
47	I nonni come tramite	86	Le buone abitudini
49	Il bisogno di una risposta	87	Gli 'altri' nonni: il bello della diversità
50	Tanti anni fa...		
53	Andare in pensione		

91	I suoceri 'gelosi'	136	Nostalgia di un amore
93	Sedurre, perché?	137	Un nonno da adottare
93	I nonni non devono sminuire i genitori...	140	Quando gli anziani vengono 'parcheggiati'
94	...ma accordarsi con essi	142	Il sole della vecchiaia
97	Ci mettiamo in competizione?	144	Rispettare l'anziano
98	I nonni che non ci sono	144	Non bisogna 'scimmiottare' i bambini...
100	Come Babbo Natale	145	...ma soprattutto gli anziani
102	Il piacere dell'indipendenza	146	Un modo per prendere le distanze dalla vita
103	Lasciarlo crescere	147	L'ultima soglia
104	Insegnargli a correggersi	148	L'invasività medico-sanitaria
105	Nonni e adolescenti	149	I neonati e gli anziani sofferenti
107	Inversione di ruoli	149	I desideri per gli ultimi istanti
112	Comunicare con i bambini	151	Bibliografia
115	La madre-nonna 'invadente'		
116	Quando i nonni si moltiplicano		
118	Inseparabili		
122	Le preferenze		
125	Altri tipi di nonni		
125	Il nonno giocherellone...		
125	...e il nonno severo		
127	Nonni-genitori per forza		
129	Genitori attempati, quasi nonni		
129	L'affido e l'adozione		
131	L'adozione 'a distanza'		
133	A guardare il cielo		